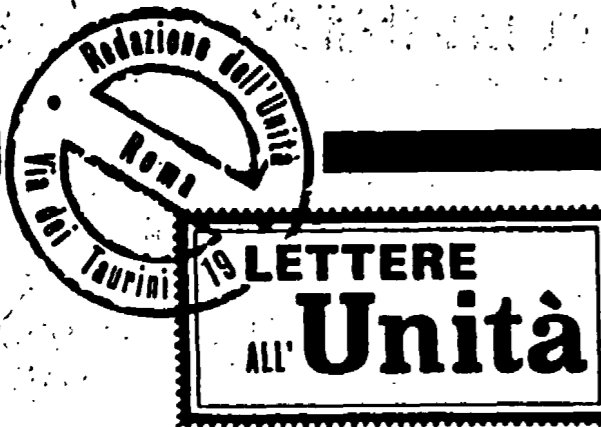


L'Unità
Domenica
9 maggio



Non è illusoria una via pacifica al socialismo?

risponde ELIO QUERCIOLE

Cara Unità, nel nostro Paese, dove la prospettiva di una via pacifica verso il socialismo è la costante del nostro partito...

Il compagno Bonardi si preoccupa di quello che sapremo fare una volta giunti al potere e se riusciremo a conservarlo. I suoi dubbi nascono dal fatto che lavoriamo in una avanzata pacifica al socialismo...

Cultura scientifica o cultura umanistica?

risponde GAETANO LISI

Egregio professor Lisi, il mio lavoro di operai specializzati mi fa guardare con entusiasmo alla scienza...

Non lo credo, e spero di poterlo convincere facendo così il mio dovere. La distinzione fra due tipi di cultura, su cui si fonda il tuo piccolo dissenso familiare, è la pretesa di una cultura umanistica...

Il determinarsi quindi di un nuovo rapporto di forze nel Paese, che porti all'integrale applicazione della Costituzione repubblicana e ci consenta di avanzare al socialismo...

Quando all'esperienza internazionale ciascuno degli esemplari portati dal compagno Bonardi meriterebbe un'analisi particolare. La Francia del Fronte popolare (1936) merita un discorso a sé. Qui la sconfitta della Terza Repubblica che aveva vinto attraverso una ri-

Il Partito d'azione: perchè fu una meteora?

risponde PAOLO SPRIANO

Sto leggendo in questi giorni alcuni libri sulla Resistenza in Italia dai quali emerge l'alto contributo dato alla liberazione dal Movimento «Giustizia e Libertà»...

Il problema che pone il lettore (probabilmente un giovane) è di grande interesse, storico e politico. Non credo si possa dare una risposta che sia qualcosa di più di un invito alla riflessione su alcuni dei temi del momento ancora ben lungi dall'essere «sistemati» in una prospettiva critica...

Le precisazioni, per così dire, filosofiche, possono, intanto, dare al quadro tutti i suoi contorni. Il contributo di «Giustizia e Libertà» all'antifascismo militante, alla «cospirazione» attiva in patria e nell'emigrazione, e poi alla Resistenza armata, è stato assai più grande di quanto la domanda non sembri prospettare.

Tutto sommato, credo si possa dire che la crisi del Partito d'Azione sia stata una «spia» di alcune caratteristiche storiche del nostro Paese, risalenti in parte molto indietro nel tempo (appunto alla sconfitta del Partito d'Azione risorgimentale).

Alla Liberazione, «Giustizia e Libertà», apparso alla luce del sole, costituito, come «Partito d'Azione», un raggruppamento politico preciso, un partito nuovo, una sorpresa per tutta l'opinione pubblica italiana, e dette, in Ferruccio Parri, il primo Presidente del Consiglio all'Italia liberata.

Il primo è stato dubbio da allora. La sua mancata omogeneità interna di ispirazione e di prospettive. Si possono distinguere nel suo seno due componenti nettissime e in parte antitetici (anche se non sono le sole). La prima è quella del richiamo più tradizionale al Partito d'Azione risorgimentale (di una formazione a tendenze radicali-repubblicane, rivolta essenzialmente alla piccola e media borghesia urbana).

Ciò non significa che le energie e l'esperienza, e anche lo spirito intraprendente, la forza morale, di «Giustizia e Libertà» siano andati tutti dispersi. A parte il contributo personale altissimo che alcuni dei suoi dirigenti migliori conunarono a dare alla democrazia italiana, e al movimento socialista, politico e sindacale, ricordiamo quelle formazioni politiche, piccole e combattive, tipicamente «azioniste» come il raggruppamento di Piero Calamandrei, che ebbero, risorgendo, nel 1952-'53, una funzione decisiva per impedire che «scattasse» la legge truffa del 1953.

L'AVVOCATO

LA MOGLIE DEVE PAGARE I DEBITI DEL MARITO?

Nelle tante decantate civiltà italiane ci si può fare ricchi anche truffando con la solita manovra: fallimento a danno di onesti creditori. Due coniugi, legalmente sposati, possono negare il debito della moglie e viceversa?

Il non poter rivalere, in caso di fallimento, del danno dell'opera prestata, può essere un'incoscienza e non privo di conseguenze gravi. Credo, però, che sarebbe anche un bel guaio se la moglie fosse costretta a pagare i debiti del marito.

IL DIRITTO DI INSTALLARE L'ANTENNA DELLA TV

Cara Unità, la mia casa, a un piano, ha il tetto spiovente con tegole alla marsigliese. L'inquinamento del pianterreno ha compromesso la televisione e ha voluto il mio rifugio di farlo salire sul tetto, piantare l'antenna all'angolo dello spiovente.

L'installazione di aerei esterni destinati al funzionamento di apparecchi radiofonici è disciplinata dalla legge 6 maggio 1940, n. 554. Vi sono norme in proposito anche nel decreto legge del 5 maggio 1946, n. 238 e nella legge del 3 agosto 1928, n. 2295 (art. 78).

RIABILITAZIONE E NON ISCRIZIONE

Fui condannato giovanissimo per furto, ma molti anni sono trascorsi da allora senza che io abbia avuto a che fare con la giustizia. Essendomi rivolto ad un avvocato per la domanda di riabilitazione, ho saputo che non potrò più avere il certificato penale pulito. E' giusto tutto ciò?

DISCHI

CONCORRENZA SLEALE DELLE PICCOLE CASE?

Recentemente in «TV-7» si è parlato di una concorrenza sleale delle piccole case discografiche ai danni di quelle più grosse, fatto dovuto alla mancanza di un controllo serio della produzione delle imitazioni di dischi «TV-7» sembrando avallare queste imitazioni dei grossi discografici che a me sembrano invece sospette.

In effetti, il servizio realizzato da «TV-7» non si è preoccupato di indagare su quanto asserivano alcuni esponenti di grandi case discografiche. Bisogna innanzitutto distinguere nella «concorrenza sleale» le vere e proprie falsificazioni di dischi, operazioni evidentemente illegali ma che non hanno nulla a che vedere con il controllo della tiratura e della produzione, e, dall'altra parte, le cosiddette imitazioni operate da case minori.

In realtà, il raggio d'azione di queste ultime è di quanto limitato, per il fatto stesso che il pubblico difficilmente accetta una canzone di successo interpretata da cantanti sconosciuti. Nessuna legge, peraltro, può impedire o penalizzare il fatto di incidere una canzone regolarmente edita, mentre sarebbe precario imporre ai rivenditori l'obbligo di non accettare dischi a prezzo di vendita inferiore allo standard (a parte il fatto che, diminuendo il guadagno, lo stesso rivenditore è restio ad accettarli e a venderli effettivamente al prezzo proposto dal fabbricante).

MOTORI

CHE COSA E' LA «CELLA» AL SILICIO?

Da qualche tempo, in diverse esposizioni e pubblicazioni, ho visto presentare azionamenti elettronici nei quali si parlava di «elementi a cella» al silicio. Vorrei sapere di che cosa si tratta.

L'argomento non è tanto semplice né facile da esporre. Ci limiteremo ora, quindi, a qualche cenno descrittivo ed informativo. Dal punto di vista descrittivo, un «elemento a cella» al silicio è costituito da un monocristallo (e cioè un unico, grosso cristallo) che può essere formato, facendo cadere in una noce o anche di una piccola cipolla; tale cristallo non è però del tutto omogeneo, ma, al suo interno, si possono distinguere differenti strati, caratterizzati da diverse forme di impurezze, in un elevatissimo grado di purezza, oppure silicio purissimo entro al quale sono dispersi piccolissimi quantitativi di altri elementi (ad esempio arsenico o bario).

Non recentemente ancora, sono entrati in gioco gli elementi «controllati» al silicio, nei quali si hanno, entro l'elemento solido, quattro strati, dei quali due di silicio puro e due con impurità. Il funzionamento di tali elementi è più complesso, e si può così sintetizzare un elemento unico, solido, si stabilisce così una «discontinuità» che permette il passaggio della corrente elettrica in un senso e non nell'altro. Una cella al silicio di questo tipo, quindi inserita opportunamente in un circuito a corrente alternata, funziona da raddrizzatore, in quanto permette di ottenere della corrente continua. La cosa ha grande importanza in tutte quelle applicazioni industriali ove vengono utilizzate grandi quantità di corrente continua, come la trazione elettrica, (ferrovie, metropolitana ed urbana), i grandi impianti industriali ove si utilizzano motori a corrente continua a velocità variabile (macchine, cariche, teleferiche, e proprietari di una stabile non possono opporsi alla installazione, nella loro proprietà, di aerei esterni destinati al funzionamento di apparecchi radiofonici appartenenti agli abitanti degli stabili o appartamenti stessi, salvo quanto è disposto dagli articoli 2 e 3 (articolo 1 legge del 6 maggio 1940, n. 554).

COME FUNZIONA LA RADIOGUIDA DELLE GRU?

Ho visto esposto alla recente Fiera Campionaria di Milano un apparecchio per la radioguida delle gru, ma non ho mai visto un simile apparecchio. Qualche informazione sull'argomento.

La soluzione tipica per il comando delle gru industriali per cantieri e per porti (gru a ponte, a portale, a torre) è il comando manuale diretto operato da un gruaista che sta in una cabina portata dalla gru stessa, il più delle volte ad un'altezza notevole dal suolo. Il gruaista opera su istruzioni impartite telefonicamente da terra, e si vale delle segnalazioni manuali di un uomo che sta a terra, e che segue da vicino il carico in movimento, particolarmente nelle fasi più delicate del distacco e della posa. Nelle grandi unità, la distanza tra il gruaista ed il carico è di parecchi metri, ed il carico stesso, specie se voluminoso, può impedire al gruaista di vedere direttamente dove il carico va a posarsi. In certi momenti seguire visivamente il carico in movimento, e in altri obbedire ai segnali dell'uomo a terra, Da qualche anno sono stati messi in servizio dei sistemi di radioguida per gru industriali e da cantiere: la gru non è presidiata, e i suoi comandi sono asserviti da una radio ricevente, che funziona a sua volta ricevendo i segnali emessi da una radio trasmittente a breve gamma, azionata da un uomo che sta a terra e segue i carichi da vicino. L'uomo porta sulla schiena la radio trasmittente vera e propria, con relativa antenna, che ha le dimensioni di un grosso libro, e su un petto una pulsantiera, simile a quella delle piccole gru a ponte e portale che nelle industrie vengono azionate da terra mediante un comando collegato con fili.

Tale sistema di radioguida ha ormai largo impiego in URSS nei cantieri civili, su gru a torre, e nelle grandi unità industriali. In Italia sono all'ordine del giorno gru radioguidate sperimentali per siderurgia ed altri impieghi industriali. Con tale nuovo sistema, una gru richiede un uomo anziché due. La sua azione, risultando meglio guidata e quindi più precisa, è più pronta e più rapida, facendo salire la capacità di lavoro del mezzo meccanico.

ABITAZIONI

LA 167: ESPROPRI E PIANI REGOLATORI

Fra cinque anni sarà un povero pensionato dell'INPS. In un Comune della Calabria di circa 7.000 abitanti, privo, pare, ancora di un piano regolatore, possiede un piccolo appezzamento di terreno che, al mio ritorno in pensione, vorrei coltivare ad orto. Questo appezzamento, con altri intorno, costituisce una discreta zona libera quasi nel centro del paese. Non ho, almeno per ora, la possibilità di costruire una casetta. Vorrei sapere se, con la «167», il Comune lo potrà espropriare.

Se il terreno di cui si parla è quasi nel centro del paese, è probabile che il Comune, qualora si decida ad adottare un Piano regolatore o comunque ad applicare la legge 18 aprile 1962, n. 167 per l'edilizia economica e popolare, lo dichiarerà edificabile. Di conseguenza, per il proprietario si presentano due possibilità. Se ha intenzione di costruire una casa per proprio, senza tener conto di un'operazione di speculazione della propria attività (ad esempio, la non ha nulla da temere dal vincolo derivante dall'applicazione della legge n. 167. Infatti, proprio in virtù della legge, qualora il terreno gli venga espropriato, egli potrà sempre riscattare allo stesso prezzo pagatogli dall'esproprio, maggiorato solo delle spese sostenute dal Comune per rendere il terreno edificabile, e cioè eventuali strade, fognature, servizi necessari, ecc. Nel caso invece che il proprietario non abbia intenzione o possibilità di costruire, e voglia soltanto utilizzare il terreno ad orto, non gli consigliamo di acquistare il terreno dicendolo edificabile: sarà più conveniente che egli, con il ricambio dell'esproprio, compri un terreno vincolato ad uso agricolo, che gli costerà senz'altro meno, riuscendo così anche a realizzare un certo utile dall'operazione.